

Ecco il CREA: il più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare

È il principale Ente di ricerca italiano dedicato all'agroalimentare, con personalità giuridica di diritto pubblico, vigilato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo.

È attivo a 360 gradi in tutti i settori dell'agroalimentare, dal seme alla tavola, con grande attenzione anche all'innovazione tecnologica nonché alla sostenibilità ambientale e socioeconomica delle produzioni.

Ha più di 2300 dipendenti, di cui circa la metà fra ricercatori e tecnologici, e gode di piena autonomia scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria.

È ormai completato il processo di riorganizzazione che ha visto i vecchi enti di ricerca agricoli (CRA - che aveva già incorporato INRAN ed ENSE - e INEA) fondersi in un unico soggetto, in grado di diventare - per dimensioni e competenza - interlocutore di riferimento sui temi agroalimentari e di essere più competitivo ed integrato a livello internazionale, anche in vista del programma Horizon 2020.

Il nuovo assetto prevede, sparsi in tutto il territorio nazionale, 12 Centri di ricerca (ciascuno con una o più sedi), di cui 6 disciplinari (Genomica e Bioinformatica, Agricoltura e Ambiente, Difesa e Certificazione, Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari, Alimenti e Nutrizione, Politiche e Bioeconomia) e 6 di filiera (Cerealicoltura e Colture Industriali, Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, Viticoltura ed Enologia, Orticoltura e Florovivaismo, Zootecnia e Acquacoltura, Foreste e Legno).

Alle 40 sedi dei Centri, si aggiungono poi 6 laboratori e 19 presidi regionali, (in appoggio a strutture CREA già operative o a partner istituzionali), oltre, naturalmente, all'Amministrazione centrale.

I Centri di ricerca disciplinari si occupano degli ambiti di ricerca trasversali all'agricoltura, all'agroalimentare e all'agroindustria, all'alimentazione e nutrizione, alle politiche agricole europee e nazionali, integrate con i nuovi scenari della bioeconomia delle aree rurali.

Ai Centri di filiera, invece, sono attribuite le missioni specifiche per la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità del made in Italy, ma anche studi e ricerche per la gestione sostenibile delle foreste e dell'arboricoltura da legno.

I presidi regionali, infine, sono vere e proprie sentinelle sul territorio, che intercettano e gestiscono la domanda di ricerca.